

INIZIATIVA NAZIONALE IN PRESENZA E ONLINE SULLE INDICAZIONI NAZIONALI

2 APRILE 2025

Intervento dal presidio del GT MCE di Mantova. Presenti: Massimo Bondioli e Valeria Indirli.

Il GT MCE di Mantova, qui rappresentato da me e Valeria (purtroppo altri non hanno potuto partecipare per malattia o impegni di lavoro), esprime una posizione di netta contrarietà alla bozza delle nuove indicazioni nazionali.

Come è stato efficacemente sostenuto questa mattina dal prof. Mauro Ceruti si tratta di una fuga dalla complessità che caratterizza il nostro tempo o, meglio, di una sua negazione in un quadro che ripropone un'educazione alla sudditanza anziché alla cittadinanza.

La negazione del paradigma della complessità porta con sé altre negazioni. Innanzitutto la negazione del bambino alunno quale soggetto di diritti, portatore di una propria cultura e co-costruttore di cultura, con un salto all'indietro di molti decenni. Un alunno a cui non sono riconosciuti fino in fondo i diritti di cittadinanza non potrà, di conseguenza, essere un alunno che partecipa attivamente alla costruzione del proprio sapere in una relazione collaborativa con gli altri.

Le indicazioni proposte, al di là di qualche accenno seminato qua e là nel testo, negano la dimensione della collegialità e della cooperazione tra tutti i soggetti della scuola. Vi è una valorizzazione estrema dell'identità personale a scapito della costruzione del "noi", della dimensione comunitaria. Se il baricentro è tutto spostato sull'individuo, in un rapporto che ritorna ad essere quasi esclusivo con il docente, si produce inevitabilmente anche una chiusura al territorio. La scuola che emerge dal testo della commissione Perla è una scuola chiusa in sé stessa, che non necessita di uno scambio dialettico con l'ambiente in cui è inserita. Del resto, con la nuova (ma antica) idea di scuola che viene proposta, a che servirebbe? I saperi sono dati, nei libri e nelle teste degli insegnanti; si tratta soltanto di trasmetterli. L'idea di una scuola-comunità che interagisce con la comunità più ampia, anche nell'ottica di una sua trasformazione, è dunque del tutto assente.

Un altro tema rimosso dalle indicazioni, e di cui altri hanno già parlato, è quello dell'intercultura. Vi aggiungeremmo anche quello dell'educazione alla pace, educazione di cui già si erano perse le tracce nelle linee guida di educazione civica. E questa ci sembra davvero una mancanza particolarmente grave considerati i venti di guerra che spirano. Non si tratta, secondo noi, di una distrazione. Si è creato un clima di fervore bellicista che non ha bisogno di educare alla pace e alla nonviolenza, ma, al contrario, di costruire un nuovo immaginario nel quale l'idea della guerra possa essere considerata una delle opzioni possibili per la risoluzione dei conflitti. I dati allarmanti rilevati dall'Osservatorio nazionale sulla militarizzazione delle scuole e delle università ne offrono purtroppo un'ampia conferma.

Infine, ma di questo ha detto molto bene Simonetta Fasoli, operando una netta separazione tra istruzione ed educazione, le indicazioni nazionali negano alle discipline ogni valenza formativa.

Insomma, ci sono tante, troppe ragioni per poter considerare questo testo emendabile. Per l'impianto generale che lo sostiene, per i contenuti e per un'impostazione che lo fanno assomigliare più a un testo prescrittivo che a uno orientativo, va rigettato in blocco.

Prima di concludere il tempo assegnatoci, ci sembra importante informare sull'iniziativa assunta dal GT MCE di Mantova nel corso di questi ultimi mesi.

Consapevoli dell'attacco che viene mosso alla scuola pubblica e della necessità di coinvolgere su questo le famiglie e tutti i cittadini e le cittadine, abbiamo deciso una iniziativa pubblica organizzando, già dal 26 ottobre 2024, in una piazza centrale di Mantova un SIT-IN che potesse rendere pubblica e manifesta, la profonda delusione a seguito delle nuove disposizioni introdotte dalla Legge 1° ottobre 2024 n.150 che sancisce il ritorno ai giudizi sintetici nell'ambito della Scuola Primaria. Un modo per marcare la nostra protesta, ma anche per metterci in ascolto registrando pareri, proposte, riflessioni, consensi e dissensi.

L'iniziativa del SIT-IN è stata in seguito replicata altre due volte: il 30 novembre per rendere noto il dissenso sulle nuove *Linee Guida per l'insegnamento dell'Educazione Civica*, che modificano sostanzialmente le precedenti del 2020 e introducono una visione lontana, e per alcuni aspetti contrastante, da quella della Costituzione.

Nel terzo SIT-IN, svoltosi l'8 marzo, ci siamo focalizzati sul progetto MCE *4 passi per una pedagogia per l'emancipazione*, con il desiderio di fare conoscere la nostra scuola ideale, una scuola in cui le pratiche del "materialismo pedagogico" di stampo freinetiano guidano i docenti e possono quindi diventare motore di cambiamento nella propria realtà scolastica.

Naturalmente il prossimo appuntamento in piazza è già previsto che sarà incentrato sulle indicazioni nazionali.

Noi pensiamo che sia fondamentale informare e coinvolgere il maggior numero possibile di persone sui temi della scuola, anche se ciò non è facile e costa fatica. Continueremo su questa strada e invitiamo altri gruppi MCE e altre associazioni a farlo, a scendere in piazza, parlare con i cittadini per spiegare le nostre ragioni e ascoltare quelle delle persone che incontreremo, per tentare in questo modo di costruire un'ampia alleanza che possa arrestare e invertire le tendenze in atto di un pericoloso ritorno al passato.

Grazie.